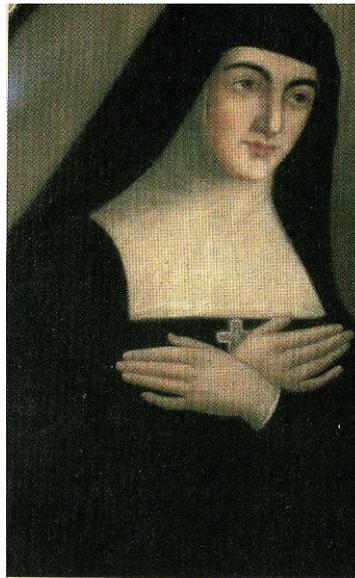


**OSVALDO MURDOCCA**



*Sopra:* ritratto di santa Margherita Maria Alacoque del XVIII secolo. Paray-le-Monial, convento della Visitazione.

**TEMA**

*Lettura e analisi del testo:*

**AUTOBIOGRAFIA** di Margherita Maria Alacoque  
Corso: ARH204 – Storia della spiritualità moderna sec.XVII-XX

**Moderatore:** Prof. B.Secondin

Roma, 2009

Il tema indicato verrà sviluppato trattando, nell'ordine, i seguenti argomenti:

1. Introduzione.
2. S.Margherita Maria Alacoque e il suo messaggio.
3. Autobiografia.
4. Riflessione con osservazioni critiche.
5. Conclusione.

## 1. Introduzione.

Indichiamo di seguito le date essenziali della vita di Margherita Maria Alacoque<sup>1</sup>:

- 1647** nascita;
- 1651** voto di castità;
- 1656** prima comunione;
- 1669** cresima: al nome di Margherita viene aggiunto quello di Maria;
- 1671** entra nel monastero di Paray-Le-Monial;  
fidanzamento con Cristo;
- 1672** ammessa alla professione;
- 1673** in obbedienza alla Madre Superiora inizia a scrivere quanto le accade; prima rivelazione;
- 1674** seconda rivelazione: ogni primo venerdì del mese Gesù la favorisce con la visione del suo Cuore; il Signore le promette di mandarle il suo “servo fedele” Padre Claudio La Colombiere; maestra delle “sorelle del piccolo abito”;
- 1675** giunge a Paray, come superiore dei gesuiti, il Padre La Colombiere, come promesso dal Signore; terza grande rivelazione; Margherita Maria e Padre La Colombiere si consacrano al Cuore di Cristo;
- 1677** Gesù le chiede di offrirsi “vittima” per la sua comunità;
- 1682** muore Padre La Colombiere;
- 1684** eletta assistente della Madre Superiora e maestra delle novizie;
- 1685** per obbedienza a Padre Rolin, suo nuovo direttore spirituale, scrive la sua *Autobiografia*;
- 1686** voto di perfezione;
- 1688** ha una visione nella quale le viene mostrata la missione delle Visitandine e dei Gesuiti per la diffusione del culto del Sacro Cuore;
- 1690 (gennaio)** ultima visione del Cuore di Gesù;
- 1690 (ottobre)** morte della Santa.

---

<sup>1</sup> Cfr. MARGHERITA MARIA ALACOQUE, *Autobiografia*, Edizione ADP, Roma 2003, p.13.

*Breve presentazione dell'opera* – Come detto in precedenza, Margherita Maria inizia a scrivere nel 1685 la sua *Autobiografia* in obbedienza all'invito rivolta dal superiore dei gesuiti Padre Rolin, suo direttore spirituale, dopo la morte di Padre La Colombiere.

Ma appena nell'autunno del 1686, Padre Rolin abbandona Paray per un nuovo incarico, ella smette di scrivere l'*Autobiografia*, per la sua “mortale ripugnanza”<sup>2</sup>. L'originale dello scritto si conserva a Paray. Nell'*Autobiografia* è descritta la straordinaria esperienza mistica, di cui fu privilegiata S.Margherita Maria Alacoque. Il Signore ha direttamente istruito la sua discepola nello scrivere l'*Autobiografia*. Così ella si confessa:

“Quando scrivo, dopo essermi messa in ginocchio, come un discepolo davanti al Maestro, scrivo secondo che Egli mi detta, senza preoccuparmi e senza pensare a ciò che scrivo”.<sup>3</sup>

## **2. S.Margherita Maria Alacoque e il suo messaggio.**

*L'esperienza mistica* – Suor Margherita Maria è una mistica eminentemente cristocentrica, essendo stata scelta per una specifica missione: far conoscere al mondo le ricchezze del Cuore di Gesù. La nostra Santa ha ricevuto tre rivelazioni: la prima nel 1673, la seconda nel 1674 e la terza, detta “grande rivelazione”, nel 1675.

Si chiamano *private* le rivelazioni dei mistici, per distinguerle dalla *Rivelazione pubblica* che è terminata con la morte dell'ultimo apostolo; essa ci viene trasmessa attraverso la Tradizione Apostolica e la Bibbia; la loro interpretazione è affidata alla Chiesa e si deve credere con fede divina.

Sappiamo che Dio, attraverso lo Spirito Santo, interviene nel Corpo Mistico di Cristo, non solo attraverso la Chiesa istituzionale e gerarchica, ma anche nelle singole sue membra, con carismi e rivelazioni private. Queste rivelazioni private non aggiungono nulla alla Rivelazione pubblica; devono essere sottoposte al giudizio della Chiesa e si devono credere con fede umana.

Il Magistero della Chiesa, davanti a questi fenomeni straordinari, è sempre molto prudente e soltanto dopo accurati e lunghi esami o li rifiuta o dà la sua approvazione, che può essere negativa o positiva. L'approvazione negativa consiste soltanto nell'autorizzazione a rendere pubbliche le rivelazioni in questione; con l'approvazione positiva la Chiesa s'impegna sull'autenticità delle rivelazioni stesse. Per quanto riguarda le rivelazioni di S.Margherita Maria, i seguenti motivi c'inducono a credere:

- la santità di Margherita Maria e del Padre La Colombiere;
- gli esami di teologia dogmatica e mistica, ai quali sono stati sottoposti gli scritti e i fatti della Santa;

---

<sup>2</sup> Cfr. *ivi*, p.24.

<sup>3</sup> Cfr. *ivi*, p.26.

- l'invito che Cristo stesso rivolse a Margherita Maria a scrivere quanto le accadeva;
- l'approvazione positiva della Chiesa.

Il messaggio – Il Signore desidera essere conosciuto, amato e onorato dagli uomini. E affida questo messaggio a una suora di clausura, a Suor Margherita Maria, che definisce “abisso d'indegnità e di miseria”<sup>4</sup>, per dimostrare al mondo e alla Chiesa che la grande impresa della propagazione del culto al suo Cuore è soltanto opera sua.

Ci si chiede perché Gesù ha scelto di ricorrere al suo Cuore per trasmettere il suo messaggio. Del resto a Paray, Gesù chiede soltanto che il culto al suo Cuore da privato diventi pubblico, sia esteso a tutta la Chiesa e sia istituita una festa particolare per onorare il suo Cuore.

IL CUORE – Questo suo cuore è un cuore vero, fisico e non simbolico, un cuore di carne, però non come organo e sede dell'amore ma come simbolo dell'amore, “col quale il divino redentore ha amato e continuamente ama l'Eterno Padre e l'umanità”<sup>5</sup>.

Ma il cuore di carne di Cristo come parte della sua santa umanità, non è considerato soltanto come simbolo, ma come *segno*, *sacramento*, come “sorgente viva delle fiamme del suo amore... affinché possa arricchire... tutti quelli che vogliono onorarlo...”<sup>6</sup>.

E' da ricordare che nella Bibbia, nei Santi Padri, nel Magistero della Chiesa e nella liturgia, il *cuore* indica tutta la persona, il centro di tutte le decisioni, tutta la personalità cosciente, intelligente e volitiva. Gesù, nel messaggio di Paray, ha voluto mettere in evidenza la sua infinita misericordia e il suo infinito amore. E per questo ha scelto il cuore come *secondo mediatore*, perché esso partecipa alla misericordia umana e insieme alla misericordia divina. Un messaggio perciò di amore, di misericordia, di confidenza e di speranza.

LA CONSACRAZIONE – Noi possiamo amare Dio, essere cristiani, unendoci a Cristo ed al suo Cuore. Nel messaggio di Paray, tutto ciò è espresso con la *consacrazione* e la *riparazione*, due parole che compendiano tutta intera la spiritualità del Cuore di Cristo e che sono due forme di amore.

La *riparazione* occupa un posto tanto rilevante da qualificare la spiritualità di Suor Margherita Maria. Il Cuore di Gesù chiede espressamente alla discepola prediletta di stipulare con lei un patto d'amore: domanda alla Santa e a tutti la spoliazione completa di sé e il dono totale a Lui per riparare il suo onore, per dedicarsi anima e corpo a lavorare per il suo Regno d'amore. In cambio offre la cura dei nostri interessi e di tutto ciò che ci sta a cuore, salvezza dell'anima e santificazione comprese.

---

<sup>4</sup> Cfr. *ivi*, p.43.

<sup>5</sup> Cfr. *ivi*, p.44.

<sup>6</sup> Cfr. *ivi*, p.45.

La *consacrazione* per Margherita Maria è:

- unione perfetta di cuori e di volontà;
- imitazione e conformità a Cristo;
- apostolato.

Noi cristiani, con il battesimo prima, con la cresima poi, veniamo “consacrati” come Cristo, sacerdoti, re, profeti per una missione che è la stessa di Cristo: la salvezza e la redenzione del mondo. Questa consacrazione fondamentale però è soltanto potenziale. E’ necessario che, nonostante il peccato, diventi effettiva.

La consacrazione al Cuore di Gesù diventa così la presa di coscienza e la ratifica di quella del battesimo, ma anche un impegno morale, coraggioso di vincolare tutta la nostra vita in un graduale atto non transitorio, ma permanente di amore; l’ingresso in una vita nuova nella quale il Regno di Cristo tenga il primo posto.

LA RIPARAZIONE – Il Cuore di Gesù, simbolo dell’amore, al quale bisogna rispondere con la consacrazione, è anche il Cuore trafitto di un Dio Crocifisso “sormontato da una croce e coronato di spine”<sup>7</sup>, che ci riporta al peccato, all’amore non corrisposto, perciò alla riparazione.

Nella storia della salvezza, Dio ha creato l’uomo per amore, per renderlo partecipe della sua divinità e della sua gloria. Ma l’uomo ha peccato, rifiutando l’amore di Dio. Ma Dio, ancora una volta, ha voluto dimostrare il suo amore verso l’uomo, ha mandato il suo Figlio, Gesù, per la nostra redenzione.

Ma l’uomo, dopo aver nuovamente peccato nel disprezzare Gesù uccidendolo, deve ora riparare al peccato commesso verso Dio Padre e verso Dio Figlio. I punti qualificanti della riparazione, quale risulta dagli scritti di S.Margherita Maria, sono principalmente due:

- è una riparazione cristocentrica;
- è amore.

La riparazione offerta da S.Margherita Maria è eminentemente *cristocentrica* e più specificamente *eucaristica*. Quando la Santa è davanti al SS.mo, Gesù le appare e le chiede espressamente di espiare i peccati che i cristiani commettono contro l’Eucaristia, ed essendo questa il memoriale della Passione, le chiede *la Messa e la comunione riparatrice* nel giorno della Passione, cioè il venerdì.

Questa riparazione inoltre deve essere compiuta per amore. E la riparazione di S.Margherita è animata dall’amore. La Santa intende mettersi negli “stati” di Cristo, conformarsi pienamente e in tutto a Lui. In questo è stata aiutata e spinta dalle rivelazioni. Gesù le rivela che alla consacrazione e alla riparazione vuole che gli uomini siano spinti non dal dovere ma soltanto dall’amore. Ella odia il peccato per amore verso Gesù, preferisce soffrire

---

<sup>7</sup> Cfr. *ivi*, p.50.

piuttosto che gioire, si offre vittima per il suo monastero e per il mondo, conformandosi a Cristo, tutto per amore verso Cristo.

Le *pratiche* che Gesù le chiede (l'ora santa, la comunione riparatrice) sono anch'esse da interpretare in chiave d'amore.

Attualità e validità del messaggio – Il messaggio è ancora attuale, se pensiamo all'attuale perdita del senso del peccato. E la spiegazione di questo viene data dallo stesso Cuore di Gesù: perché *l'amore si è raffreddato e quasi spento nel cuore degli uomini*.

Il messaggio di Paray sta tutto in questa indicazione: *Ecco quel cuore che ama tanto gli uomini*. L'uomo può corrispondere a questo amore di Gesù con due proposte fatte dallo stesso Gesù: la consacrazione e la riparazione.

### 3. Autobiografia.

Si riportano di seguito solo brani particolarmente significativi, estratti dall'*Autobiografia* di S.Margherita Maria Alacoque.

#### 1685 – Solo per obbedienza.

“Soltanto per amor tuo, o mio Dio, mi sottometto all'obbedienza di scrivere queste memorie...Tu solo sai quanto forte sia la mia ripugnanza. Tu solo puoi concedermi la forza di superarla..”<sup>8</sup>,

#### 1651 – Voto di castità.

“...Appena ebbi l'uso della ragione, Tu hai fatto percepire al mio animo la bruttezza del peccato...Senza sapere il perché, mi sentivo spinta a pronunciare queste parole: *Mio Dio, ti consacro la mia purezza e ti faccio voto di castità perpetua*...Non comprendo il mio atto, nè cosa volessero significare le parole *voto tanto meno castità*”<sup>9</sup>.

#### 1656 – Prima comunione.

“A nove anni circa, mi misero in pensione presso una casa religiosa, dove fui ammessa alla prima Comunione”<sup>10</sup>.

#### 1657 – Guarita dalla Vergine.

“Nel frattempo mi ammalai; il mio stato era tanto penoso, che mi fece stare quasi quattro anni senza poter camminare...i miei fecero un voto alla Santa Vergine promettendole che, se mi avesse guarita, sarei divenuta, un giorno, una delle sue figlie...fui guarita subito...”<sup>11</sup>.

Una volta ritrovata la salute, Margherita fu attratta dalla vanità e dall'affetto delle persone e non pensava ad altro che a divertirsi e a godersi della sua

---

<sup>8</sup> Cfr. *ivi*, p.69.

<sup>9</sup> Cfr. *ivi*, p.70.

<sup>10</sup> Cfr. *ivi*, p.71.

<sup>11</sup> Cfr. *ivi*, p.72.

libertà. Lei e sua madre trascorsero momenti di sofferenza nella propria casa a causa di loro parenti.

In un certo giorno, Margherita così descrive quel momento:

“...versando lacrime copiose ai piedi del Crocifisso, il quale mi rivelò...che voleva divenire il Padrone assoluto del mio cuore e voleva rendermi in tutto conforme alla sua vita sofferente...per farmi vivere come Lui che aveva agito tra immani sofferenze...che, come mi fece vedere, aveva sofferto per amor mio”.<sup>12</sup>

Da quel momento, Margherita cominciò ad amare le sofferenze. Provò grande sofferenza quando si ammalò sua madre. Così la Santa descrive quel periodo:

“Durante tutta la sua malattia, non mi coricai mai e non dormii quasi per niente; non prendevo quasi cibo e passavo giornate intere senza mangiare. Il divino Maestro mi consolava e mi sosteneva...Fu così che guarì in pochi giorni contro ogni umana aspettativa”.<sup>13</sup>

Così continua Margherita:

“Fra tutte queste sofferenze, mi sentivo fortemente attratta dalla preghiera...Mi rivolsi allora al mio supremo Maestro ed Egli mi insegnò...la sua lezione mi è stata utile per il resto dei miei giorni...Il mio cuore allora era come consumato dal desiderio di amarlo e ciò mi causava un insaziabile desiderio della sofferenza e della santa comunione”.<sup>14</sup>

Nella sua *Autobiografia*, Margherita ci descrive anche momenti di caduta nella vanità per compiacere alcune persone; così descrive quei momenti:

“Ma, o Signore, abbi pietà della mia debolezza...Sostienimi, o mio Dio, affinché non debba soccombere sotto il rigore dei tuoi giusti rimproveri...Ti domando perdono...”.<sup>15</sup>

Ella era combattuta tra il desiderio di farsi religiosa e l'essere accanto alla madre che tanto amava, ma sentiva anche l'attrazione del mondo. Così ella scrive:

“...Ma tu, mio Dio, eri l'unico testimone della terribile lotta che si svolgeva dentro di me. E sarei caduta mille volte senza l'aiuto straordinario della tua Bontà misericordiosa, che aveva disegni ben diversi da quelli che io andavo accarezzando”.<sup>16</sup>

Così ella riparava ai suoi comportamenti non graditi dal Signore:

“Per punirmi in qualche modo delle ingiurie con cui l'offendevo e riguadagnare la somiglianza e la conformità con Lui, a sollievo anche del dolore che mi opprimeva, legando il mio miserabile corpo di peccato con corde nodali, serrandolo così forte che, a mala pena, riuscivo a respirare e mangiare”.<sup>17</sup>

*Sarò religiosa a tutti i costi* – Così Margherita scrive:

“Dopo aver passato vari anni in queste condizioni, lottando e soffrendo senza altra consolazione che quella che mi veniva dal Signore Gesù Cristo ormai mio Maestro e

---

<sup>12</sup> Cfr. *ivi*, p.76.

<sup>13</sup> Cfr. *ivi*, p.80.

<sup>14</sup> Cfr. *ivi*, p.80-81.

<sup>15</sup> Cfr. *ivi*, p.83.

<sup>16</sup> Cfr. *ivi*, p.86.

<sup>17</sup> Cfr. *ivi*, p.87.

mia Guida, il desiderio della vita religiosa mi si riaccese così ardente nel cuore che mi decisi ad abbracciarlo a qualsiasi costo. Ma, purtroppo, dovevano passare ancora quattro o cinque anni prima che ciò si avverasse”.<sup>18</sup>

In quegli anni ella leggeva la *Vita dei Santi* ed era tentata di imitare qualche santa ma ormai confidava solo nell’insegnamento del Signore. Così ella scrive:

“Chiesi al Signore di insegnarmi ad agire in maniera atta a piacergli o di dirmi come amarlo. Egli allora inculcò in me un profondo amore per i poveri...M’ispirò una così tenera compassione per le miserie altrui che, se fosse stato in mio potere non mi sarebbe rimasto niente di mio...”<sup>19</sup>.

Cominciò a dare denaro ai bambini poveri per invogliarli ad andare da lei per apprendere il catechismo e a pregare Dio. Malgrado ella continuasse a ricercare il piacere e il divertimento e malgrado i suoi difetti e infedeltà, così Gesù le parla:

“Ti ho scelta come sposa e ci siamo promessi fedeltà dal momento in cui hai fatto voto di castità...In seguito ti ho affidato alle cure della mia santa Madre, affinché ti plasmasse secondo i miei disegni”<sup>20</sup>.

Infatti Margherita poté sempre contare sull’aiuto della Vergine Maria.

Margherita stava sul punto di cedere alle pressioni della madre che la voleva, a vent’anni, fidanzata con un giovane. Ma così le parlò il Signore:

“Ricordati che se mi fai un simile affronto, ti abbandonerò per sempre! Se invece mi resti fedele, non ti lascerò e sarò la tua vittoria contro tutti i tuoi nemici...”<sup>21</sup>.

L’affetto per sua madre creava a Margherita grande difficoltà nel prendere la grande decisione di entrare in monastero. Così ella scrive:

“D’altra parte il mio divino Maestro mi faceva tali pressioni perché abbandonassi tutto per seguirlo che non mi dava più pace. Mi infondeva tale ardente desiderio di conformarmi alla sua vita di dolori, che tutto ciò che pativo non sembrava niente e perciò raddoppiavo le penitenze...mi sarei fatta a pezzi per riparare le offese che i peccatori arrecavano alla sua divina Maestà. Mi astenevo dal mangiare, nei limiti del possibile; restavo a pane e acqua e davo ai poveri il cibo che mi si dava per nutrimento”.<sup>22</sup>

Malgrado tutte le opposizioni, Margherita prese la decisione definitiva. Così ella scrive:

“Voglio lasciare definitivamente il mondo...”<sup>23</sup>.

Le furono proposti vari monasteri per i quali ella non riusciva a decidersi, ma appena le nominarono Paray, fu “subito invasa dalla felicità”<sup>24</sup> e acconsentì immediatamente. Era l’anno 1671. Così ella descrive il giorno in cui entrò nel monastero di Paray-Le-Monial:

“Venne finalmente il giorno tanto atteso di dire addio al mondo; mai prima di allora, avevo provato tanta gioia e fermezza nel mio cuore, divenuto adesso insensibile

---

<sup>18</sup> Cfr. *ivi*, p.89.

<sup>19</sup> Cfr. *ivi*, p.90.

<sup>20</sup> Cfr. *ivi*, p.93.

<sup>21</sup> Cfr. *ivi*, p.94.

<sup>22</sup> Cfr. *ivi*, p.99-100.

<sup>23</sup> Cfr. *ivi*, p.105.

<sup>24</sup> Cfr. *ivi*, p.105.

all'amicizia e al dolore che mi venivano testimoniati soprattutto da mia madre. Non versai nemmeno una lacrima nell'andarmene".<sup>25</sup>

Così Margherita parla di Gesù:

"...Egli mi stava sempre accanto e non mi lasciava altro spazio che quello di pensare come crocifiggermi ed amarlo. La sua bontà nei miei riguardi è sempre stata tanto grande che mi ha sempre fornito i mezzi per appagare questo mio desiderio".<sup>26</sup>

Per quanto riguarda la sua vestizione, così ci parla Suor Margherita:

"Rivestita del santo abito, il mio divin Maestro mi fece intendere che era giunto il tempo del nostro fidanzamento che, mentre a Lui dava il diritto a un nuovo potere su di me, impegnava me ad amarlo con amore di preferenza".<sup>27</sup>

Le numerose carezze dell'amore di Gesù mandarono in estasi Suor Margherita, che precipitò in un tale stato di confusione, come ella stessa ci informa, che non osò farsi vedere. Per questo venne rimproverata con la minaccia che non sarebbe stata ammessa nella comunità, se non avesse cambiato. In quel tempo, la Santa provava una forma insaziabile di umiliazioni e di mortificazioni.

**1672** – *Giorno della professione*. Così Margherita scrive:

"Giunto finalmente il giorno tanto auspicato della santa professione, il mio divino Maestro si compiacque di ricevermi come sua sposa...".<sup>28</sup>

D'allora, la Santa vedeva, sentiva accanto a sé Gesù; avveniva tutto senza che lei potesse impedirlo. Questa grazia impresso su di lei un così profondo annientamento che ella si sentì come piombata e annichilita nell'abisso del suo nulla, dal quale non è più riuscita a uscirne. Ella chiedeva continuamente al Signore umiliazioni, sofferenze e Gesù, in visione, le mostrò una grande Croce, completamente coperta di fiori. Suor Margherita aveva una immensa voglia di patire. Così ella scrive:

"La sofferenza maggiore era quella di non soffrire abbastanza, poiché il suo Amore non mi abbandonava mai, né giorno, né notte...".<sup>29</sup>

La Santa aveva tre desideri: soffrire, amare e comunicarsi, e morire per potersi unire al suo Sposo. Ella era contenta perché ormai certa che Gesù si era dato a lei per Sua bontà. Un giorno il Signore le disse di non gradire azioni e mortificazioni scelte dalla propria volontà. Così ella scrive:

"Per questo, quando mi capita di fare delle penitenze e mortificazioni di mia libera scelta e senza il permesso suo o della mia superiora, non mi concede nemmeno di offrirglielle; al contrario mi corregge e mi impone una penitenza".<sup>30</sup>

---

<sup>25</sup> Cfr. *ivi*, p.107.

<sup>26</sup> Cfr. *ivi*, p.110.

<sup>27</sup> Cfr. *ivi*, p.110-111.

<sup>28</sup> Cfr. *ivi*, p.116-117.

<sup>29</sup> Cfr. *ivi*, p.122.

<sup>30</sup> Cfr. *ivi*, p.125.

## Le tre rivelazioni

**1673** – *Prima rivelazione.* In questa rivelazione, viene presentata a Suor Margherita il Divin Cuore ”più sfolgorante di un sole e trasparente come un cristallo, con la piaga adorabile: esso era circondato da una corona di spine, che significavano le punture che gli recavano i nostri peccati e sormontato da una croce, che significava come dai primi istanti della sua Incarnazione, cioè dal momento in cui questo Sacro Cuore fu formato, la croce vi fu piantata ed esso fu riempito fin da quei primi istanti di tutte le amarezze...che la sacra Umanità doveva soffrire durante tutto il corso della sua vita e nella sua santa Passione”.<sup>31</sup>

Quindi il Signore disse a Suor Margherita:

“Il mio divino Cuore è tanto appassionato d’amore per gli uomini e per te in particolare, che non potendo più contenere in se stesso le fiamme del suo ardente Amore, sente il bisogno di diffonderle per mezzo tuo e di manifestarsi agli uomini per arricchirli dei preziosi tesori che ti scoprirò e che contengono le grazie in ordine alla santità e alla salvezza necessarie per ritrarli dal precipizio della perdizione. Per portare a compimento questo mio grande disegno ho scelto te, abisso di indegnità e di ignoranza, affinché appaia chiaro che tutto si compie per mezzo mio”<sup>32</sup>.

Poi il Signore prese il cuore della Santa, lo mise nel suo Cuore adorabile, quindi lo ritirò come fiamma incandescente in forma di cuore e lo rimise dove l’aveva preso, dicendo a Suor Margherita:

“Eccoti, mia diletta, un prezioso pegno del mio amore che racchiude nel tuo costato una piccola scintilla delle sue fiamme più vive, affinché ti serva da cuore e ti consumi fino all’ultimo istante della tua vita...e se finora hai preso soltanto il nome di mia schiava, ora voglio regalarti quello di discepola prediletta del mio Sacro Cuore”.<sup>33</sup>

Da quel momento la Santa, non solo era talmente fuori di sé, ma sentiva di essere piena di Dio da non saperlo spiegare alla superiora. Inoltre non riusciva a dormire perché la ferita le causava ardenti vampate.

**1674** – *Seconda rivelazione.* Così Suor Margherita scrive:

“Il dolore del costato...si rinnovava ogni primo venerdì del mese in questo modo: il Sacro Cuore mi si presentava come un sole sfolgorante di vivissima luce, i cui raggi infuocati cadevano a piombo sul mio cuore, che subito si accendeva di fuoco tanto ardente che sembrava dovesse ridurmi in cenere. In quell’occasione il divino Maestro mi manifestava ciò che desiderava da me e mi svelava i segreti del suo dolce Cuore”.<sup>34</sup>

Un giorno, Gesù lamentandosi dell’ingratitude degli uomini, le disse:

“Ma almeno tu dammi la gioia di compensare, per quanto ti è possibile, la loro ingratitude...presta sempre attenzione alla mia voce e a ciò che ti chiedo, per portare a termine i miei disegni...ti comunicherai il primo venerdì di ogni mese e, infine, tutte le notti che vanno dal giovedì al venerdì ti farò partecipe di quella mortale tristezza che ho provato nell’orto degli ulivi...ti alzerai fra le undici e

---

<sup>31</sup> Cfr. *ivi*, p.127.

<sup>32</sup> Cfr. *ivi*, p.128.

<sup>33</sup> Cfr. *ivi*, p.129.

<sup>34</sup> Cfr. *ivi*, p.130.

mezzanotte per prostrarti con la faccia a terra, insieme a me, per un'ora...Durante quest'ora farai ciò che ti insegnerò...”<sup>35</sup>.

Durante quel periodo, Suor Margherita subì molte umiliazioni da parte della sua superiora e questo le procurò gioia e consolazione benchè non fosse in buone condizioni di salute. Tra le tante prove che il Signore le elargiva, la Santa ne ricevette una straordinaria: la visione delle tre Persone della SS.Trinità. Anche la Vergine Maria le apparve e le comunicò che si sarebbe ristabilita in salute e le promise protezione. E così avvenne.

Intanto continuavano i dialoghi di Suor Margherita con il Signore, di cui riferiva sempre alla superiora. Ebbe anche incontri con Satana che, però, non riuscì mai a intimorirla e a farla cadere in tentazione “tanto era la forza che sentivo dentro di me; forza che mi proveniva da un piccolo Crocifisso che portavo, giorno e notte, sul cuore”<sup>36</sup>.

Inoltre, la Santa sentiva il suo fedele Angelo custode presso di sé; la sua presenza la guidava nei suoi comportamenti, tra sofferenze e mortificazioni. Per amore del Signore S.Margherita dovette affrontare delle situazioni di grande ripugnanza, come pulire il vomito di una malata con la propria lingua ingerendo tutto il vomito, oppure passare la sua lingua sui rifiuti di una poveretta.

Nel novembre 1677, Gesù chiede a Suor Margherita di offrirsi “vittima” per la sua comunità per allontanare i castighi di Dio Padre, adirato per i gravi difetti della stessa comunità. La Santa fece tutto ciò che il Signore desiderava da lei ma si trovò in uno stato di terribile smarrimento. Durante la S.Messa, a Suor Margherita sembrò di percepire queste parole:

“Finalmente la pace è fatta e la mia Santità di giustizia è soddisfatta del tuo sacrificio, in omaggio a quello che io ho compiuto al momento della mia Incarnazione nel seno di mia Madre”<sup>37</sup>.

Ma S.Margherita rimase nel suo stato di angoscia: non riusciva né a parlare, né a mangiare e né a dormire; piangeva e gemeva in continuazione, invocando la misericordia di Dio, Il suo stato di sofferenza aumentava sempre più, a causa di ulteriori penose umiliazioni: venne scambiata per una persona posseduta dal demonio, ma il Signore era sempre con lei. Nei momenti di dubbio e di debolezza, veniva sempre in suo soccorso direttamente il Signore.

Nel 1679, il R.P. La Colombiere ritornò nel monastero di Paray. Questo Padre gesuita era stato promesso da Gesù a Suor Margherita quale suo direttore spirituale. Egli venne per la prima volta nel 1675. L'anno successivo, Padre La Colombiere partì per Londra come “predicatore” della duchessa di York. Egli viene arrestato sotto l'accusa di complotto contro il re Carlo II. Quindi, bandito dall'Inghilterra, rientra in Francia, ritornando ora nel monastero di Paray.

---

<sup>35</sup> Cfr. *ivi*, p.132.

<sup>36</sup> Cfr. *ivi*, p.142.

<sup>37</sup> Cfr. *ivi*, p.151.

A Padre La Colombiere, Suor Margherita aprì il proprio cuore, rivelandogli il fondo della propria anima: il male e il bene. Il Padre la tranquillizzò invitandola a seguire quanto le diceva il Signore. Anche in questo dialogo tra la Santa e il Padre ci furono mormorazioni che causarono a entrambi molte sofferenze. Inoltre Padre La Colombiere invitò Suor Margherita a mettere per iscritto tutto ciò che avveniva in lei. Ella continuava a subire umiliazioni. Così ella scrive:

“Venivo considerata come una visionaria intestardita nelle mie illusioni e immaginazioni”<sup>38</sup>.

Così ella continua:

“Andavo constatando che più il mio corpo deperiva più il mio spirito provava gioia ed era libero di occuparsi e di unirsi a Gesù sofferente. Giacchè provavo un fortissimo desiderio di rendermi un'autentica, perfetta copia e un ritratto di Gesù Crocifisso”<sup>39</sup>.

Una volta, il Signore le chiese di astenersi dal bere per cinquanta giorni in onore dell'ardente sete che il suo Sacro Cuore aveva sempre sopportato per la salvezza dei peccatori e quella che aveva sofferto sulla Croce. Suor Margherita accettò questa penitenza malgrado fosse già tormentata da una grande arsuria che la costringeva a bere grandi tazze di acqua per dissetarsi. Continue tentazioni del demonio le procuravano abbondanti lacrime. Il Signore voleva che Suor Margherita fosse un continuo atto di sacrificio. Così ella scrive:

“non avrei più gustato altra dolcezza che quella del Calvario, facendomi trovare un martirio di sofferenza in tutto ciò che per gli altri è gioia, piacere o felicità terrena”<sup>40</sup>.

Per lei tutto era martirio: il refettorio, la ricreazione, il letto, il parlatorio, lo scrivere, la lode, la stima e gli apprezzamenti altrui.

**1684** – In tale anno viene resa nota la *terza “grande rivelazione”*, avvenuta nel 1675. Così la Santa descrive questa rivelazione:

“Una volta, mentre ero davanti al SS.Sacramento, scoprendo il suo divino Cuore mi disse: *Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini e che nulla ha risparmiato fino ad esaurirsi e a consumarsi per testimoniare loro il suo Amore. In segno di riconoscenza, però, non ricevo dalla maggior parte di essi che ingratitudine per le loro tante irriverenze, i loro sacrilegi e per le freddezze e i disprezzi che essi mi usano in questo Sacramento d'amore. Ma ciò che più mi amareggia è che ci siano anche dei cuori a me consacrati che mi trattano così. Per questo ti chiedo che il primo venerdì, dopo l'ottava del “Corpus Domini”, sia dedicato a una festa particolare per onorare il mio Cuore, ricevendo in quel giorno la santa comunione e facendo un'ammenda d'onore per riparare tutti gli oltraggi ricevuti, durante il periodo in cui è stato esposto sugli altari. Io ti prometto che il mio cuore si dilaterà per effondere con abbondanza le ricchezze del suo divino Amore su coloro che gli renderanno quest'onore e procureranno che gli sia reso da altri*”<sup>41</sup> Per eseguire

---

<sup>38</sup> Cfr. *ivi*, p.166.

<sup>39</sup> Cfr. *ivi*, p.167.

<sup>40</sup> Cfr. *ivi*, p. 171.

<sup>41</sup> Cfr. *ivi*, p.174-175.

questo suo progetto, il Signore suggerì alla Santa di rivolgersi a Padre La Calombiere.

Il giorno di S.Margherita, onomastico di Suor Margherita, fu l'occasione in cui la Suora tentò di far conoscere la devozione al Sacro Cuore di Nostro Signore Gesù Cristo, insieme alle sue novizie, di cui aveva cura in quel periodo. Ma venne accusata di voler introdurre una nuova devozione.

Ma il Signore le diede grande consolazione. La Santa venne addirittura minacciata di prigionia. Ella continuava a soffrire per le umiliazioni e tutto questo le procurava gioia. Così la Santa scrive:

“Confesso però che tutto, gioia e dolori, veniva da Lui e ogni bene che da Lui ho ricevuto, mi è stato dato per sua pura misericordia, perché pochi, come me, Gli hanno opposto tanta resistenza sia con le continue infedeltà, sia per il timore che avevo di essere ingannata...Ma per quanto gravi siano le mie colpe, il mio unico Bene non mi priva mai della sua presenza, esattamente come mi ha promesso”<sup>42</sup>.

#### 4. Riflessione con osservazioni critiche.

La riflessione e le osservazioni critiche che seguono sono quelle esposte ad Assisi nel I Congresso Nazionale Apostolato della Preghiera, in occasione del 3° centenario della morte di S.Margherita Maria Alacoque.<sup>43</sup>

Lo slogan *Un messaggio che continua* è significativo a vari livelli: indica in primo luogo il fatto che la devozione ed il culto al Sacro Cuore sono molto anteriori alle apparizioni di cui fu gratificata S.Margherita Maria. Il messaggio in questione è già chiaramente al centro del Vangelo di Giovanni. Esso continua a risuonare nella Chiesa in diversi modi e attraverso diversi strumenti, fino ai nostri giorni. E tutto fa presagire che continuerà.

Si deve a S.Margherita Maria se la devozione al Sacro Cuore di Gesù è uscita dalla cerchia privilegiata dei mistici ed è come esplosa nella quotidianità della vita di tanti semplici fedeli, in tutto il mondo, nell'arco dei decenni e dei secoli. Lei fu profeta del Dio-Amore e dell'amore di Dio, come centro e fondamento di tutta la vita.<sup>44</sup>

Quanto è accaduto a Paray-Le-Monial, circa tre secoli fa, è un episodio importante di quella libera conversazione che il Dio d'amore intrattiene con il suo Popolo e che richiama la Tradizione vivente della Chiesa.<sup>45</sup>

Ora, se S.Margherita Maria ha avuto sulla spiritualità moderna l'influenza che conosciamo, lo si deve alla straordinaria purezza che in lei riveste il dialogo d'amore di Cristo con la sua Chiesa, dialogo che si è andato

---

<sup>42</sup> Cfr. *ivi*, p.195.

<sup>43</sup> Cfr. ATTI, *Un messaggio che continua – Ricordando S.Margherita Maria (1690-1990)*, Edizioni ADP, Roma 2006, p.18.

<sup>44</sup> Cfr. *ivi*, p.24-25.

<sup>45</sup> Cfr. *ivi*, p.33.

sviluppando nella vita di questa piccola visitandina, a partire dal 1673, quando non aveva ancora 25 anni (morirà il 17 ottobre 1690 a soli 43 anni).

Lo svelarsi del Cuore di Gesù a S.Margherita Maria, secondo quanto riferito dalla stessa Santa, è in occasione della festa di S.Giovanni evangelista, il 27 dicembre 1673, che avvenne e in cui Gesù “le aprì per la prima volta” il Suo Cuore, svelandole i suoi segreti.

Dalla sua *Autobiografia* si può apprendere abbastanza per stabilire almeno quale fu il significato di quell'avvenimento. La prima confidenza che la Santa ci comunica è che per “parecchie ore” ebbe il privilegio di riposare “insieme con il (come il) discepolo prediletto”, sul petto di Gesù (Gv 13).

Il significato dell'apparizione è chiaro: in un solo momento la Santa ritrovava sperimentalmente le radici bibliche nel Quarto Vangelo. In questa apparizione ed in quelle successive che la Santa avrà, Gesù farà molte altre confidenze. Ma a colei che teneramente chiama “la mia diletta”, indica già da queste prime parole quale sarà il contenuto di ogni loro futuro colloquio.

Si tratterà sempre della passione di Dio per l'uomo. E' qui, a Paray-Le-Monial, che il dialogo amoroso tra Cristo e la sua Chiesa raggiunge un vertice insuperabile: il Dio di amore non parlerà mai d'altro che di quello che Egli stesso definirà il suo “puro amore”.<sup>46</sup> In questa apparizione (cioè quella del 1673), S.Margherita Maria raccoglieva una doppia eredità:

- a) In forma immediata, la giovane visitandina si rivelava quale degna emula di Francesco di Sales (1567-1622), il futuro fondatore dell'Ordine della Visitazione.
- b) In forma più profonda, tale apparizione ha rappresentato il germoglio della devozione al Sacro Cuore.

A partire da questa apparizione, Margherita Maria ricevette la missione di far adorare il Cuore di Dio “sotto la figura di un cuore di carne”. Margherita Maria scrive nella sua *Autobiografia* quanto accadde nel medesimo avvenimento: dopo averle svelato il “grande disegno”, Gesù le chiese il suo cuore “e io, aggiunge la Santa, lo supplicai di prenderlo”. Segue nel testo un racconto di “scambio di cuori”.

Su invito di Gesù, con un gesto che esprime la perdita di se stessa, la giovane veggente fa dono del suo cuore a Colui che essa ama. Egli, subito lo pone nell' “ardente fornace” del Suo Cuore da dove lo ritrae come un'accesa fiamma a forma di cuore, per deporlo di nuovo là dove lo aveva tolto. Da allora in poi resterà alla Santa un dolore al costato, segno di una stigmatizzazione invisibile in cui essa, nei primi tempi, si sentiva come “bruciata viva”.<sup>47</sup>

Formata, nel suo monastero, ad una spiritualità berulliana, Margherita Maria si sforzava di vivere da un anno una donazione formata col proprio sangue, così come richiestole dall'Amato per la sua professione religiosa.

---

<sup>46</sup> Cfr. *ivi*, p.40.

<sup>47</sup> Cfr. *ivi*, p.49.

“Finora, le ricorda Gesù, tu hai preso soltanto il nome di mia *schiaiva*”, Dichiarandole ora la sua passione d’amore, egli fa entrare la Santa in uno stato spirituale sanzionato dal dono del cuore nuovo, allo scopo di condurla alla “consacrazione” al Suo Cuore.

Segue l’ultima osservazione su S.Margherita Maria. Coi che aveva chiesto di “restare sconosciuta e nascosta nella sofferenza” non ha ancora ricevuto nella Chiesa tutta l’attenzione che merita.

## 5. Conclusione.

Preferiamo concludere con una nostra riflessione personale, sull’intera esperienza terrena di S.Margherita Maria Alacoque. La sua vita si è rivelata un’offerta totale al Nostro Signore. Un’offerta che è stata un continuo martirio, fatto di straordinaria continua gioiosa sofferenza. Questo è appunto l’incredibile: la sofferenza diviene fonte di gioia se viene offerta per amore a Cristo. Sofferenza fisica unita a mortificazioni e umiliazioni!

L’episodio in cui la Santa, per amore verso Cristo, con la propria lingua pulisce il vomito di una malata e lo ingoia addirittura, ha veramente del sovrumano che rasenta la follia. Quando lo Spirito Santo è in noi, si è capaci di compiere azioni straordinarie; del resto, se il premio finale della nostra vita è essere membri eterni del Regno di Dio, vale certamente la pena, con tutte le sofferenze possibili, di trascorrere questo “esilio terreno” a caro prezzo, nel prezzo richiesto: la Croce!

Spesso ci capita di augurarci di giungere a questo livello di sofferenza: la sofferenza gioiosa. Perché è solo se raggiungiamo tale stato, che si ha la quasi certezza di camminare lungo la strada della vera felicità eterna: la santità!



A destra: santa Margherita Maria Alacoque riceve l'eucaristia dalle mani di san Claudio de La Colombière; dipinto del XVII secolo conservato nella Chapelle de la Colombière a Paray-le-Monial.

